petizioni, perchè la Camera nella sua saviezza decida come crederà più giusto ed opportuno.

(Sono dichiarate d'urgenza.)

CHIDICHIMO. Domando l'urgenza della petizione 11,711, colla quale trentaquattro cittadini di Mormanno (Calabria Citeriore) reclamano contro il ruolo della ricchezza mobile reso intollerabile per l'esorbitanza delle sovrimposte provinciali.

E qui mi permetto di aggiungere un'osservazione relativamente a questo aggravio.

La Commissione consorziale che aveva l'obbligo di discutere i reclami nei termini di legge, non ha adempiuto ai suoi doveri; da ciò ne è seguito che i cittadini sono obbligati a pagare sopra ruoli non rettificati, dappoichè i reclami non furono nè ammessi, nè rigettati.

Prego quindi la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione 11,711.

(È dichiarata d'urgenza.)

FANELLI. Ieri la Camera votò che si stampassero gli allegati dichiarativi della relazione della Commissione d'inchiesta per la marina. Questo certamente fu perchè si avesse maggior luce, maggiore precisione sul giudizio dei fatti, ma noi manchiamo proprio della relazione, della quale il Ministero non ne ha date alla Camera che solo 15 copie, dalle quali tolte 2 per la Biblioteca e 2 per gli Archivi non ne restano che poche, già esaurite; in conseguenza io desidero che si trovi modo perchè si possa avere questa relazione, la quale pare sia utilissima allo studio dei deputati.

PRESIDENTE. Quando verrà il signor ministro della marina gli si manifesterà questo suo desiderio.

FANELLI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Il deputato Rossi Alessandro ha facoltà di parlare per un fatto personale.

ROSSI ALESSANDRO. Ho letto questa mattina nella *Gazzetta Ufficiale* il discorso dell'onorevole deputato di Feltre, meglio che non abbia potuto comprendere l'altro giorno, che egli mi attribuisce delle espressioni che potrebbero fare una penosa sensazione, e sotto il peso delle quali non posso rimanere.

Egli dice che io abbia adoperato la frase *quattrini e non leggi.*

Mi sembra che questa espressione potrebbe far credere che io mancassi di rispetto verso la Camera. Io ho detto: la nazione vuole che noi facciamo dei denari e la Commissione le imbandisce dei principii; io ho detto: facciamo delle leggi, ma facciamo delle leggi che diano denari.

Egli mi fa dire che io ho sostituito a quello della Commissione un progetto ripudiato unanimemente dagli uffici della Camera. Io ho emessa un'idea chiara e precisa, quale si trova nel mio discorso.

Il progetto Langrand-Dumonceau può non essere possibile, io non ho a ridire, ma quando l'onorevole Alvisi dice che il progetto Langrand-Dumonceau fu rifiutato perchè non offriva tutte le garanzie necessarie, io devo dire che credo fosse rifiutato principalmente per altra ragione, ed anche qui intendo distinguere la questione finanziaria dalla religiosa, senza equivoci. L'onorevole Alvisi dice: noi invece facciamo delle leggi che regolano l'amministrazione per preparare terreno a farne denari, perchè, egli prosegue, l'opinione pubblica si mostra unanime ora nel rigettare le misure finanziarie proposte dal Governo, che hanno per base l'asse ecclesiastico e l'imposta del macinato.

Io lascio giudicare all'onorevole Alvisi se veramente si faccia a quel modo interprete delle opinioni del paese.

Per me dichiaro che non tornerei volentieri nel mio collegio che con un'alternativa, o con una buona legge di finanza in mano, o come dimissionario.

Veda l'onorevole Alvisi che non si verifichi intanto il caso: *Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur.*

L'onorevole Alvisi si chiama l'operaio dell'intelligenza, ed io gliene tributo moltissima; egli dice di conoscere molto bene le molle del credito. Io ho detto di rimanere terra terra e lascio alla intelligenza della Camera molto più elevata della mia il giudicare della possibilità del suo piano che finisce colla chiusura del Gran Libro del debito pubblico. Egli mi critica perchè io propongo nuove tasse onde ne scaturisca di conseguenza il bene del popolo; io ho citato l'opinione ragguardevole del ministro Sella, e le mie convinzioni mi fanno mantenere quella asserzione.

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, la prego a stare nei limiti del fatto personale; finchè osservava che le cose che aveva dette erano state interpretate contrariamente alla sua intenzione era nel fatto personale, ma ora evidentemente se ne allontana.

ROSSI ALESSANDRO. Allora aspetterò che si presenti l'occasione, se la Camera lo crederà, onde rispondere al discorso dell'onorevole Alvisi con pochissime parole di aggiunta.

PRESIDENTE. L'onorevole Cedrelli, per recarsi da un caro amico colpito da gravissima infermità, chiede un congedo di 10 giorni.

L'onorevole Protasi chiede un congedo di 15 giorni, e l'onorevole Mazziotti quello di 4 giorni, ambedue per motivi di salute.

(Questi congedi sono accordati.)

(Il deputato Barracco presta giuramento.)

L'onorevole Rasponi ha inviato al banco della Presidenza la seguente domanda:

« Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri, o, in sua assenza, l'onorevole presidente del Consiglio, sul contegno che intende serbare col Messico. »

Domando all'onorevole presidente del Consiglio se e quando intenderebbe rispondere a questa domanda.

RATTAZZI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle*